

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.
Mercoledì 3 Settembre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegli non affrancati.
Anno III. — N. 200

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa, modo.
Petrus Archiep. Utinen.

FRATE ASSASSINO!

Ecco il titolo appetitoso che troverete ora nei giornali liberali, specie se radicali o socialisti. E sotto quel titolo troverete narrata nei suoi più minuti particolari — descritti con frasi da romanzo sentimentale — la dolorosa disgrazia toccata nei pressi di Roma in una vigna appartenente ai frati domenicani della Minerva. Il capo dei fogli liberali che ammanisce al pubblico la relazione minuziosa del fatto, è il *Capitan Fracassa*; e dietro di lui vengono i *Messaggeri* e i *Gazzettini* e verranno gli *Asini* e gli *Evi*.

L'Osservatore romano raccontato in cronaca il fatto dei due ragazzi rimasti l'uno ferito, l'altro ucciso mentre erano penetrati nella vigna per rubare della uva, fa seguire questo commento:

« Il fatto è doloroso; ma non esce dai confini di uno di quei fattacci di cui è piena la cronaca quotidiana. Ma la malfede dei giornali liberali tenta dare al fatto una gravità eccezionale perchè la vigna è di proprietà dei religiosi domenicani.

Difatti quasi tutti intitolano il fatto: « Un frate assassino », e insistono chiamando frate il guardiano, e il *Messaggero* anzi arriva a raccontare « che fu arrestato in un camerino del Convento dei frati domenicani alla Minerva ».

Ora la storia vera è che il Cuzzoli non è che un semplice converso addetto a custodia della vigna, e l'arresto non è seguito nel Convento.

Quante al movente del delitto bisognerà vederlo, e può essere che non rivesta tutta quella efferatezza, quella brutalità, che han voluto darli i giornali... così leali.

Difatti il Cuzzoli dice che non era sua intenzione uccidere o ferire.

Avvedutosi che già altre due volte erano stati commessi dei furti nella vigna, ieri sera uscì armato di fucile per vedere chi fossero i ladri: volendo scansare una folla siepe che gli impediva di vedere, uno spino di questa gli prese la manica della giacca e gli fece abbassare il braccio. In questo movimento il grilletto scattò e i colpi partirono, colpendo i ragazzi che in quel momento passavano avanti fuggendo.

Ora può darsi che il racconto sia falso; ma può darsi che sia anche vero, nel qual caso si tratterebbe di una pura e semplice disgrazia. »

L'Avvenire d'Italia poi ricacciando in gola al menzognero Fracassa le sue falsità riguardo all'uccisione — nota:

« E incominciamo dalla esposizione dei fatti.

Scriva il Fracassa che custode della vigna era frate Nicola Cuzzoli un pezzo di marconiano così alto, di 43 anni, nativo di Caprarola, di quella Caprarola che dà ai conventi un grosso contingente.

Nicola Cuzzoli invece è frate domenicano, quanto lo potrebbe essere... il cronista del Fracassa.

Nella narrazione dunque si è affermato un primo falso unicamente per levarsi il gusto di inveire contro i poveri frati anche su cosa in cui i frati entrano come il diavolo in Paradiso. Ma si potrebbe dire: Perché prendersela cotanto per una inesattezza che può anche essere innocente?

Adagio! Non può essere innocente, poiché le prime stesse informazioni che potevano raccogliersi dalla questura, danno, via e numero della casa abitata dall'uccisore del ladro. Nè quella casa è certo un convento. I frati invece abitano e vivono in convento; se il Cuzzoli dunque non abitava in convento era ben facile intendere che non era frate.

Di più qualche reporter ha spinto le sue premure sino a poter dare ai lettori del proprio giornale la descrizione minuta del tipo fisico del Cuzzoli, dalla quale si apprende che se egli è un pezzo di marconiano, porta anche un paio di baffi da disgradarne più di un granatiere di Pomerania. Ora non è certo mestieri di troppa elevatezza di studi, né di soverchia pratica del mondo monastico, per sapere che i frati domenicani non portano né baffi, né barba.

Sarebbe dunque bastato ciò perchè il Fracassa dovesse andar guardingo prima di lanciare la sua falsissima accusa contro un frate. Nè lo scuserebbe menomamente il disprezzo che volesse affettare verso tutto ciò che sa di chiestro e di chiesa.

Prima di lanciare una gravissima imputazione contro chiechese, occorre essere perfettamente istruiti del come sono passate le cose; e se queste s'ignorano sono da fare intorno ad esse le più diligenti ricerche.

Ora se il Fracassa avesse anche solo menomamente ricercato, non avrebbe tardato un momento solo a persuadersi che parlar di frati era tradire la più manifesta delle verità. Non s'è informato? Ciò vuol dire che ha sacrificato il proprio dovere alla bromasia patologica di scaraventarsi per riffe e per raffa contro i poveri frati. »

Ma pazienza che non si sieno curati di appurare i fatti cotesti giornalacci sleali e abbiano gridato la croce addosso ai frati e abbiano chiamato frate l'uccisore solo perchè il fatto avvenne « in una vigna appartenente ai domenicani »; il peggio si è che essi niente rettificarono e niente ritirarono di quanto infamemente hanno pubblicato.

Il caso di frate Flamidien di Lilla informi.

Cose di Corte e di Governo

Grandi manovre.
Roma, 2. — Nei giorni 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 avranno luogo nell'alta vallata della Trebbia del Tidone e della Staffora e precisamente a Caminata, Zavaterello, Giarola, Penice, Vaccarezza e Bobbio le grandi manovre. Vi parteciperanno il 1° ed il 2° reggimento granatieri, i reggimenti 49° e 50°, 55° e 56° di fanteria, batterie del 15° e del 21° artiglieria ed uno squadrone di cavalleria.

Note e commenti

Idrofobi.
Chi prende in mano i giornalucoli socialisti di provincia, s'accorge dell'esistenza di certi pennatoli, i quali fanno consistere la loro bravura nell'accumulare quante più bestemmie e quante più volgarità possono in pochi periodi. La scorsa settimana riportammo dall'organo dei socialisti udinesi un pezzo di prosa che rivelava nell'autore una civiltà cento gradi sotto zero, un pezzo di prosa che lo stesso autore — come era facile prevedere — non ebbe il coraggio di pubblicamente sottoscrivere, un pezzo di prosa che stomacò quanti ebbero a leggerlo; oggi vogliamo riportare un altro pezzo di prosa, che togliamo dal giornalucolo socialista il Germe di Sulmona.

« Sentite la prosa briaca di quest'altro idrofobo:

« Ad un cadavere! — cioè insieme al Teismo, al cristianesimo, al Papato, alla Chiesa ed al Prete!

Ad un cadavere! Sì, ad una povera carogna che la tolleranza dello Stato sopporta ancora!... »

Io condanno il cristianesimo, io elevo contro la chiesa cristiana la più terribile delle accuse, che mai accusatore abbia pronunziata. Essa è la più grande corruzione che si possa immaginare, essa ha avuto la volontà della estrema immaginabile corruzione... »

L'eguaglianza delle anime dinanzi a Dio, questa falsità!... »

La croce, segno di riunione per la cospirazione più sotterranea che ci sia mai stata, — cospirazione contro la salute, contro la bellezza, il coraggio, lo spirito, la bellezza d'animo, la vita stessa. Io voglio scrivere su tutti i muri questa eterna accusa contro il cristianesimo, ovunque vi sono dei muri. Io chiamo il cristianesimo l'unica grande calamità, l'unico grande perversimento interiore... »

Che grande menzogna l'immortalità personale! Il cristianesimo fino ai nostri giorni fu la più grande sventura dell'umanità!... »

Cristo è separato per sempre da noi... Il cristianesimo è ridicolo!!! »

Quando un individuo arriva a scrivere a questo modo, dev'essere già passato per tutti i gradi della depravazione: in lui dev'essere incarnato lo spirito di satana: l'odio a ciò che sa di religione dev'essere il suo cibo quotidiano; una specie di mania feroce deve aver pervaso l'animo suo. Ciò non toglie peraltro che un tale individuo — e con lui ogni altro suo fratello siamese — non serva a illustrare per bene il socialismo.

Nobile linguaggio.

Ma i socialisti non adoperano codesto nobilissimo linguaggio solo contro i preti e la religione; lo adoperano anche contro l'aristocrazia, la borghesia, l'esercito e contro chiunque non appartenga a loro.

Eccovi un altro piccolo saggio, che togliamo dalla Folla del socialista Paolo Valera:

« Che cosa è l'esercito nazionale? Un'accozzaglia di beccati di carne umana, sitibonda di sangue. »

« Chi sono i proprietari? Affamatori, mascalzoni, farabutti, protetti da agenti dell'ordine tre volte imbecilli. »

« Che cosa è l'attuale regime politico? Un Governo di mangia pane a tradimento, che campa come i preti che lo soccorrono sull'abbruttimento del popolo, e truffa sapendo di truffare. »

« E chi sono i superstiti delle battaglie per l'indipendenza? Sono mantenuti patriotti che sempre agguantarono qualche cosa o di « riffe » o di « raffa ». »

Ma non basta ancora. Il nobile ed onesto Valera, alla domanda che si fa sulla « Folla », chi sono i conservatori, risponde: « Bacchettoni, ipocriti, cammiunanti dinoccolati colla curva del baciapile e dello sgincocchioni dei salotti, dei torcollo e delle pinzocchere. »

« Chi sono i magistrati? Funzionari indecenti ed indegni. »

« Chi sono gli agenti della forza pubblica? Iene in assise di birri, regi carnefici, rettili, quintali di pestilenza umana. »

Come vedete è un linguaggio altamente civile ed educato. Ma c'è dell'altro.

Altre domande e altre risposte.

Sentite ora alcune frasi mellifue del compagno Oggero che si trovano nel suo libro *Il socialismo*. Chi sono i ricchi? — si domanda egli; e risponde:

« Cretini, corrotti, vigliacchi, ingordi, gaudenti, ladri patentati, viventi in una agiatezza che è refurtiva accumulata, se acquistata per eredità; è furto, se proccacciata dall'usufruttente. »

Vedete, sembrano triviali insolenze, invece sono affettuose dimostrazioni di « stima » e di « rispetto verso i propri simili. »

Altra domanda: Quale religione sostiene? Risponde gentilmente ed eloquentemente il socialista Giacchi:

« I villani non vogliono sentire parlare di principii « antireligiosi »; bisogna quindi eluderne l'innocenza colla puerilità di un misticismo cristiano. »

Sincerità — diciamo noi — schiettezza e franchezza sempre nella propaganda!

Altra domanda: Come educare il popolo? Terati lo insegna in un modo assai spiccio così: « Bisogna incitarlo a preparare « con tutti i mezzi » il giorno in cui improvvisamente potrà « piombare » sui mangiapane a tradimento. »

E notisi che Terati è riformista, possibilista, accanito contro gli anarchoidi e i follaioli. Ora, se tale è il suo linguaggio, immaginate il linguaggio dei socialisti rivoluzionari e intransigenti.

E bene ripetere sovente simili documenti perchè servono mirabilmente a far conoscere che razza di civiltà stanno per preparare alle generazioni venture cotesti sciarri di preti, di frati, di ricchi, di borghesi, di soldati ecc.

Lo sciopero generale di Firenze

Verso la fine.

Firenze, 2. — Per quanto ieri sera dalla votazione delle sezioni operaie della Camera del lavoro risultasse la volontà della maggioranza di proseguire nello sciopero, fino dalle prime ore del mattino, si vede che la città va riprendendo il suo aspetto normale: tramvieri, vetturini e spazzini sono tornati al lavoro, così pure i cuochi ed i camerieri. Un piccolo assembramento di scioperanti, che si era formato al mercato, venne ben presto sciolto dalla forza, senza alcun incidente degno di nota. Ai muri è affisso un manifesto. La gente, credendo di leggere magari il proclama dello stato d'assedio, vi si affolla dinanzi: si tratta invece di un manifesto del Sindaco invitante gli operai a tornare al lavoro, appellandosi ai loro buoni sentimenti, al loro amore per la famiglia. Ho ascoltato con i miei orecchi in un gruppetto di operai esclamare, dopo letto il manifesto: « E' meglio dar retta a lui e tornare al lavoro. »

Alla quale frase, qualche altro « co-sciente » pronunziò parole di rimprovero, che non bisognava credere al Sindaco, che era meglio attendere il « responso delle varie sezioni della Camera di lavoro » ecc. I venditori di giornali hanno pure cessato lo sciopero e si danno a gridare per la città, con più forza del solito dopo il fiato tenuto in serbo in tutti questi giorni. Nell'adunanza dei tipografi fu deciso di riprendere il lavoro domani mattina. La delibrazione è stata presa in mezzo a grandi acclamazioni. Un tale che aveva fatto la proposta di terminare lo sciopero, purché il Prefetto liberasse i carcerati di questi giorni, è stato fatto tacere in mezzo alle grida di disapprovazione.

Le sigararie e gli impiegati alle officine delle ferrovie non sono potuti ritornare al lavoro perchè gli stabilimenti sono chiusi fino a nuovo ordine. Si vuole in tal modo dare una lezione agli scioperanti. Molti che erano stati costretti alla astensione dal lavoro per forza, sono rimasti adoloratissimi di tale misura. Speriamo che essa debba cessare presto. Ormai si prevede che domani sarà ripreso il lavoro da tutti, accettati forse i metallurgici.

Così è terminato, può dirsi, questo sciopero che ha tenuto in ansia un'intera città e che si risolve in un danno, sia pure in misura diversa, sentito da tutti.

Ecco le belle imprese dei socialisti ed affini, che quando si tratta di soffiare nel fuoco della discordia e della rivolta sono sempre pronti... salvo ritirarsi dietro le quinte e magari far finta di « deplorare », quando vedono le cose volgare alla peggio... L'on. Pescetti, che sperava di recarsi ad Imola cinta la fronte del lauro di una gran vittoria operaia, vi porterà invece un fiasco... che pur provenendo dalla terra del Chianti, non formerà neppure la consolazione dell'on. Costa.

Gli arresti.

Roma, 2. — Per ordine del ministero dell'interno sono stati arrestati oggi a Firenze e nelle città vicine gli anarchici noti alla polizia. Finora gli scioperanti arrestati sono circa 1000. Pare s'inizierà un processo contro i capi della Camera del lavoro, sotto l'accusa di aver istigato gli operai a commettere eccessi.

Sui fatti di Firenze sono state mandate alla presidenza della Camera alcune interpellanze ed interrogazioni. E' notevole che alcuni deputati della estrema sinistra interpellati sullo sciopero di Firenze lo hanno biasimato.

La stampa di Roma.

Roma, 2. — Tutti i giornali si compiaciono della fine dello sciopero generale di Firenze, constatandone l'insuccesso.

L'Imperatore Guglielmo nella Posnania.

Grandi misure di Polizia.

Berlino, 2. — Recandosi l'Imperatore Guglielmo nella Posnania per dimorarvi 5 giorni, centinaia di poliziotti sono stati mandati a Posen da Berlino e da Breslavia. Il palazzo del museo provinciale, dove si daranno i pranzi di gala, sarà occupato militarmente. Senza carta di legittimazione ufficiale del gran maggiordomo di Corte non si potrà accedere al palazzo. Tutti i canali, e perfino le condutture per riscaldamento, furono visitate minuziosamente.

Congresso cattolico di Trento

Leggiamo nell'Eco del Littorale una corrispondenza da Trento sul Congresso cattolico tenuto in quella città. Rileviamo con piacere che riguardo a cooperazione popolare il Trentino non è secondo ad altra regione e che il Congresso — riuscitissimo — è arra di maggiori incrementi nell'azione cattolica.

Dalla medesima corrispondenza poi togliamo quanto segue:

« Commovente, indovinatissima la lettera del Principe Vescovo Mons. Valussi diretta al Presidente del Congresso. Sua Altezza, accennando all'indisposizione che da oltre due mesi gli impedisce il pieno uso della lingua si rassomiglia al buon Zaccaria, che fatto muto postulans pugilarem, scripsit. E Sua Altezza scrive poi, come sa scriver Lui, una lettera tutta cuore, e ricca di moniti salutari, raccomandando specialmente la carità. »

La lettura di questa lettera al principio del Congresso destò la più viva emozione nel cuore dei 500 partecipanti, i quali espressero il fervidissimo augurio che presto, sciolta pienamente la favella, possa di nuovo il Principe Vescovo consolare i suoi figli con quella favolosa parola, che è suo pregio singolare. »

DISORDINI A ZAGABRIA

Zagabria, 2. — Avendo il giornale serbo *Serbobran* pubblicato un articolo ostile ai croati, la popolazione recossi all'ufficio del giornale e lanciò sassi contro le finestre. La polizia disperse i dimostranti. Però ieri le dimostrazioni si ripeterono più violente. La plebaglia si abbandonò al saccheggio delle abitazioni, dei negozi e dei caffè serbi. Nella serata la situazione si fece molto critica essendo la polizia impotente ad impedire i disordini. Essa dovette limitarsi a proteggere se stessa dagli attacchi ad dimostranti. Soltanto due compagnie di fanteria poterono intervenire trovandosi tutta la guarnigione alle manovre. I disordini continuarono fino alle due di stamane. La plebaglia aggredì pure i soldati sapendo che questi non erano in numero sufficiente per ristabilire l'ordine. Stamane si è pubblicato il proclama proibente gli assembramenti nelle vie e ordinante la chiusura dei negozi alle sette pomeridiane.

Francesco Giuseppe a Pola.

Trieste, 2. — E' arrivato l'Imperatore. Scendendo dal treno parlò col governatore Goess, col presidente della Dieta istriana Campitelli, col vescovo di Parenzo, coll'ammiraglio Minutillo. Il podestà Rizzi fu pure presentato all'imperatore.

Un Manning canadese

La *Palestra del Clero*, n. 26, ha il resoconto di un fatto che rimarrà a caratteri d'oro negli annali della democrazia cristiana.

Québec, capitale del Canada (abitata in massima parte da famiglie di razza francese e di religione cattolica) è una città industriale assai fiorente specialmente per le manifatture di scarpe che danno impiego a migliaia di uomini e di donne, e che hanno una forte esportazione in tutto l'immenso Canada.

La solita concorrenza aveva messo però gli operai ed i padroni sulla via del conflitto. Gli operai organizzati nell'Unione protettrice dei Calzolari-montatori, la Fratellanza dei Tagliatori-uniti (macchinisti), da una parte, ed i padroni organizzati nell'Associazione dei manifatturieri di scarpe, dall'altra, si rinfacciavano con non invidiabile mutualità pretese ingiustificate.

Nell'ottobre 1900 le cose giunsero a tal punto che scoppiò lo sciopero generale dei padroni, i quali dichiarando non poter soddisfare alle sempre crescenti domande degli operai, di fronte alla concorrenza, preferivano chiudere bottega.

La chiusura durava da un mese con immenso danno di ambe le parti, quando un giornale di Québec espresse il parere che, per uscire dalla fossa, non c'era che rimettersi all'arbitrato dell'arcivescovo, mons. Bégin, tanto meritamente amato e venerato per la sua prudenza pastorale e per il suo amore verso il popolo.

La proposta piacque subito. Il 27 novembre l'associazione padronale pregò Monsignore di accettare l'arbitrato; il 28 le associazioni operaie gli fecero sapere che erano ben liete del suo arbitro, impegnandosi ad accettarlo.

Monsignore accettò.

Il primo suo atto arbitrale fu di giudicare che intanto si riaprissero subito le fabbriche per cessare il reciproco danno. Poi si mise a studiare la grave e complessa questione; e il 10 gennaio 1901 emise il suo giudizio.

Tale sentenza fu non solo accettata con uguale soddisfazione dalle due parti contendenti; ma riscosse i generali applausi, al punto che la *Gazzetta del lavoro*, ufficiale del governo canadese, ne riproduceva il testo ed il sottoministro di Stato per il lavoro scriveva a mons. Bégin per lodarlo e ringraziarlo del successo ottenuto.

Ma nel giugno 1901 scoppiò un nuovo dissidio. La Fratellanza dei Calzolari uniti si rifiutò di sottomettersi ad una decisione resa dai consigli governativi, detti di conciliazione e reclamo. Allora questi si rivolsero all'Arcivescovo perchè nel suo zelo illuminato trovasse modo di risolvere la nuova questione.

In questa occasione, vedendo che tutto veniva ad essere rimesso in causa, col rischio di veder crollare l'edificio di pacificazione laboriosamente costruito, Mons. Bégin risolve d'attaccarsi, senza esitazione, alla radice del male; vale a dire alle costituzioni stesse della Società operaie in questione, e di ottenere che esse fossero emendate in ciò che avevano di contrario alla giustizia e alla carità cristiana.

A questo effetto fece convocare un'assemblea generale dei membri delle tre società operaie, sotto la presidenza dei curati delle tre parrocchie manifatturiere della città. Questa riunione ebbe luogo il 28 giugno, e una folla immensa vi assistette. Fu data lettura di una lettera di Mons. Bégin indirizzata ai membri delle tre associazioni operaie impiegate nelle fabbriche di scarpe. Sua Eccellenza, dopo avere espressa la soddisfazione che gli aveva fatto provare la maniera tutta filiale con cui gli operai avevano accettata la sentenza arbitrale del mese di gennaio precedente e si erano impegnati a seguire gli indirizzi che vi erano dati, esprimeva il dispiacere di veder omessa una revisione ed emendamento delle costituzioni delle loro società, implicitamente raccomandate nella sentenza, e attribuiva a questa omissione i vari conflitti che erano ancora sorti negli ultimi. L'Arcivescovo, in conseguenza, esortava gli operai a esigere immediatamente la revisione e la correzione di detti regolamenti per opera dei rappresentanti le loro associazioni, e consigliava loro istantemente, se i rappresentanti non si arrendevano a questa preghiera, di cessare di far parte delle esistenti associazioni,

per farne altre, i cui regolamenti sarebbero integri e tutelerebbero egualmente i migliori interessi dei lavoratori.

Questa assemblea straordinaria e il grave ammonimento diretto agli operai dall'Arcivescovo fecero una profonda impressione nella città e nella nazione.

Dunque si approvava e si ammirava questo nuovo intervento dell'Arcivescovo di Québec, e ben si presentava che dalla felice riuscita di questo importante passo dipendevano non solo la tranquillità e la fortuna della classe operaia, ma ancora la prosperità e il successo industriale della capitale provinciale di Québec.

Delle tre associazioni, due, la Fratellanza dei Tagliatori di cuoio, e l'Unione protettrice dei Calzolari-Montatori, si dettero premura a far recapitare nelle mani dell'Arcivescovo gli esemplari dei loro regolamenti: una commissione di ecclesiastici prudenti e dotti li esaminò e li discusse in presenza dell'Arcivescovo unitamente ai delegati di due Associazioni. E dopo un paio di mesi, le due società ricevevano dall'Arcivescovo le loro costituzioni corrette e messe d'accordo con i principi di giustizia e di carità cristiana, e rivolsero all'illustre mediatore lettere di ringraziamento per la bontà e premura che aveva avuto per i loro cari interessi. Alcune settimane dopo, una delegazione di Calzolari-Montatori di Montreal e di S. Giacinto veniva a conferire con i fratelli di Québec per prendere conoscenza dei nuovi regolamenti e se ne mostrarono altamente soddisfatti.

Però dobbiamo notare che una delle tre società operaie, quella dei Calzolari-Eniti, si era astenuta dal sottoporre le sue costituzioni alle revisioni comandate dall'Arcivescovo. A motivo di tale astensione, l'Associazione dei manifatturieri di scarpe domandò all'Arcivescovo, sul principio del mese di ottobre 1901, di essere sciolta verso quella società da ogni obbligazione creata e accettata in virtù della sentenza arbitrale. In seguito i padroni fecero affiggere nelle fabbriche un avviso, informando quegli operai che, a partire da una tale prossima epoca, essi non avrebbero più occupazione nelle manifatture, a meno di essersi precedentemente disimpegnati, con atto notarile, di far parte della fratellanza di cui erano membri.

In presenza di questa energica misura, la maggior parte degli operai fecero il passo che loro s'imponesse e sottomisero all'Arcivescovo le costituzioni della loro fratellanza. La commissione ecclesiastica, che aveva emendato i regolamenti delle due altre associazioni, si interessò a studiare ugualmente e correggere i regolamenti di questa terza società. In poche settimane fu tutto portato a buon fine; e sullo scorcio dello stesso mese di ottobre, la fratellanza dei Calzolari-Eniti, accettava i suoi regolamenti corretti, e l'Associazione dei padroni esprimeva a Mons. Bégin il suo contento per le nuove istituzioni date ai suoi operai.

E le tre associazioni, dirette ciascuna — secondo il punto di vista dei principi sociali e religiosi — da un degno sacerdote che l'Arcivescovo ha prescelto come cappellano, continuano a sussistere nelle migliori condizioni che mai si videro l'eguali.

Così che, dopo un anno intero di premure e di paterna benevolenza, l'Arcivescovo di Québec, Mons Bégin, aveva trovato il segreto per rendere cordiali le relazioni tra capitale e lavoro; aveva allontanato dal gregge di cui tiene la custodia, tutti i pericoli della discordia e della rovina materiale che ne risulta; aveva mostrato al mondo intero quali siano il valore e l'efficacia degli insegnamenti

contenuti nelle ammirabili Encicliche di Leone XIII; ed ai cattolici come si fa in pratica la vera democrazia cristiana.

ANCORA DELLA ERUZIONE del monte Pelato.

Fort de France, 2. — La violenta eruzione del 30 agosto di sera distrusse oltre a Marneroug anche Ajoupabouillon. Vi sono circa un migliaio di morti e parecchie centinaia di feriti. Una forte mareggiata danneggiò Carbet e fu sentita qui producendo vivo panico nella popolazione. Gli incrociatori Suetet e Tage procedono allo sgombero della parte settentrionale dell'isola.

Nel campo socialista

Contiamo anche questa. Togliamo dai giornali: «La Camera del lavoro di Genova si è finalmente decisa a comunicare ai giornali, dopo 13 mesi di profonda meditazione, il rendiconto delle somme raccolte per i caricatori di carbone scioperanti dall'8 giugno al 21 luglio 1901. Questo rendiconto era stato ripetutamente, ma invano, richiesto dalla stampa. E' un documento molto tardivo e punto confortante. Esso autorizza a dichiarare che certi socialisti non sono più felici degli «odiati borghesi» a dar conto del denaro che passa per le loro mani, né più felici nella erogazione di somme anche quando raccolte a scopo di beneficenza.

Risulta dal rendiconto che al Comitato dell'Unione lavoratori del carbone rimasero lire 6600 per le quali il Comitato stesso pubblica un resoconto speciale. Non si comprende perchè questa somma sia stata distolta a danno degli scioperanti; si comprende però lo sforzo che il Comitato ha dovuto fare per giustificare l'impiego abusivo. L. 1075 furono date come stipendio a certo rappresentante Besuzzi, anima dello sciopero, corrispondenti ad una diaria di circa 25 lire al giorno; L. 300 ebbero a prestito altri due membri del Comitato; L. 200 furono versate nella Cassa «pro deputato»; altre lire 3000 furono date a prestito a due Leghe; L. 190 agli avvocati consulenti. Tale rendiconto leva rumore nella classe operaia, e ci pare non a torto.»

Contiamo anche quest'altra.

A Perugia venne deferito all'autorità giudiziaria certo Salino Amedeo, torinese, incisore litografo e noto socialista. Costui abusando della carica di esattore della locale Lega tipografica, si appropriò di tutto il danaro esatto, appartenente alla Lega stessa, e, insabbiato ospite, scappò da Perugia, dove da molto tempo era occupato con una retribuzione di lire 650 al giorno presso il locale stabilimento litografico Tili. E non basta. Sorprendendo la buona fede di molti suoi conoscenti e correligionari, alla vigilia della partenza defraudò ancora di molte centinaia di lire un suo collega e vari esercenti — sarto, calzolaio, macellaio — amici che gli avevano avallate diverse cambiali, e di lire 60 il figlio stesso del proprietario della litografia Tili.

Il Salino a quanto si rileva dai giornali di Perugia, era un forte predicatore della moralità. A furia di occuparsi della moralità altrui, finì per dimenticare la propria.

Notizie estere

Viaggio felice d'un arcoscato. Vienna, 2. — Il Freudenblatt riceve da Skalmierz che un arcoscato militare austriaco portante due ufficiali, scese felicemente a terra presso Kalisch su territorio russo, dopo 17 ore di viaggio.

Vellieri aronati e piroscafi affondati. Londra, 2. — Telegrafano da Port Elizabeth: Durante una violenta burrasca arenarono su questa costa 11 vellieri. Due piroscafi celeri sono affondati.

per non aver visitatori importanti. Ciò mi disse Caleb, suo intendente, ch'è io non vidi mai mistress Graham.

Sorrise Quirk. Egli capiva la causa di quella solitudine.

— Ma suppongo, riprese Bernard, che se aveste voglia di visitar il castello, tale ostacolo potrà superarsi.

— Non le cerco per me, rispose Quirk, ma per un amico.

Ed informossi della pignone ecc.

— Ma, e non la vendono? chiese dopo una pausa Quirk.

— No, disse l'agente. Se ciò fosse, sarebbe al tempo venduto.

Lo dicea anche ieri l'altro a Ned Cantor, fittavolo di lord Moreton a Border-eleg che mi fece la stessa domanda.

— Chi? chiese Quirk stupito a tal nome. Cantor?

— Sì, Cantor, riprese Bernard. E' un uomo rispettabile, amicissimo di lord Moreton. Lo conoscete forse?

— Ho udito parlare di lui.

— Viaggia moltissimo.

Quirk lo sapeva; ma ciò che lo stupiva era che Ned «fosse tornato da' suoi viaggi». Era un mistero per lui da decifrare. Prima di alzarsi da tavola egli si assicurò che mistress Graham dovea recarsi tra poco nei dintorni di Londra dove aveva comperato una casa, perchè maritava le due nipotine, secondo quel che dicea Bernard.

Quirk partì il dì dopo per Londra e durante il viaggio ruminò sulla condotta che dovesse tenere. Pensò tra l'altro alle

Marconi onorato. Cadice, 2. — La autorità si recarono a bordo del Carlo Alberto a salutare il comandante e Marconi.

Il comandante del presidio invitò l'ufficiale e Marconi alla rappresentazione a teatro; parecchi si recheranno a visitare Marconi.

Monumento a Renan. Parigi, 2. — Il Consiglio comunale di Treguier deliberò di erigere sulla piazza del Comune un monumento ad Ernesto Renan.

Isola distrutta da un vulcano. Yokohama, 2. — Una nave inviata nell'isola giapponese Torichina conferma che in seguito al recente disastro vulcanico, l'isola è ridotta ad un ammasso di rovine. Oltre 150 persone perirono durante l'eruzione.

Attacco ad una processione. Belfast, 2. — La folla ha attaccato a sassate una processione cattolica. Vi furono parecchi feriti.

Palumbo a Costantinopoli. Costantinopoli 2. — E' giunto l'incrociatore italiano Agordat coll'ammiraglio Palumbo recante al Sultano i doni del Re d'Italia.

DALLA PROVINCIA

Maiano 2 settembre. Uno scacco matto. I relatori dell'articolo «Montecitorio a Maiano» danno quattro parole di risposta all'imprudente anonimo scrittore delle polemichette ed osservazioni, che riguardano Maiano, comparse il giorno 30 agosto sulla Patria del Friuli. Quanta spiritosità! Perbacco! quel brano di lettera è condito anche con qualche frase latina, e ci entra anche Orazio. Povero poeta! Però, bando agli scherzi, è una lettera piena di ingiurie e di calunnie scurrili, che dimostrano bene quanto sia educato quel civile anonimo che ha avuto la spudoratezza di lordare le pagine della Patria del Friuli con un fango degno solo dell'Asino di Roma. Già abbiamo capito: l'articolo «Montecitorio» gli ha dato sui nervi, e quel gentile ed educato si vendica lanciando un pugno d'ingiurie contro un giovine rev. d'innocente. Sappia il letterato e profondo conoscitore di stili che l'articolo «Montecitorio» non è del Subalpino, poichè il Subalpino non si è mai intrucato in affari comunali, nè ha mai avuto bisogno d'un reporter novizio, nè di qualche altro. E questo se lo flocchi bene in mente per non andare a rischio un'altra volta di pigliare simili scacchi, o peggio ancora... Noi autori qui ci sentiamo in dovere di dimandare perdono al giovine nostro rev. d' se gli fummo causa involontaria di tali ingiurie, di non altri degne che di colui che le ha scritte e indignati mandiamo un atto di protesta all'insultatore, invitando ad unirsi a noi tutti i buoni maianesi, i quali bene sapendo apprezzare le maligne armi dei cattivi, sempre più accresceranno la stima per il loro zelante sacerdote.

Lo spiritoso anonimo scherza anche sul ritrattamento delle dimissioni d'un assessore; ma sappia, e già lo sa, che le dimissioni non erano state ancora presentate al Consiglio, perchè il dimissionario era stato pregato a non presentarle da certi consiglieri, non perchè continuasse a lavorare come per il passato; ma perchè la sua provata esperienza fosse di guida ai novelli consiglieri.

Dice ancora che il nostro dazio «risco» dal Comune per economia dà buoni e sempre migliori ricavi, come è risultato da ripetute visite fatte da delegati dalla R. Prefettura, dal direttore del dazio di Udine, e da altri; ma il coerente signore doveva aggiungere ancora che tali delegati confessarono d'aver trovato diverse irregolarità (res. Pittini); e che vada proprio bene lo dimostrano le vigenti questioni. Sappia poi anche il pubblico che gli oppositori non hanno mai inteso d'appaltarlo, come asserisce gratuitamente l'anonimo; ma che causa

supposizioni sul perchè Moreton potesse servirsi di Ned. Era chiaro che il conte avea qualche segreto a lui non ancora confidato e risolse di venire a capo.

Giunto a casa, fe' subito chiamare il suo scrivano di confidenza, Snape, che da 30 anni lo serviva. Questi gli presentò la nota delle spese fatte mentre era stato assente.

Quirk la percorse indifferente fino a che lesse il nome di Churchill.

— Come? chiese sdegnato, questo mascalzone è venuto ancora?

— Sì.

— E gli deste una sovrana?

— Sì, signore.

— Aveste torto! Costui mi fe' perdere molta denaro.

— Il vostro nuovo cliente lord Annersley trovavasi nello studio quando entrò Churchill; era ubriaco e quando ha bevuto parla troppo. Di più i medici gli avevano ordinato il laudano e bramava denaro per comperarlo, quindi io glielo diedi.

— Il laudano! ripeté Quirk calmato affatto dall'ira; avete fatto bene. Ora ho bisogno di voi per un affare che vi terrà assente per varie settimane. Vi recherete a Fulton ove dimora una certa Graham nella casa detta Fiedma. Essa sta per lasciare Fulton, seguitela dovunque vada, credo che verrà nei dintorni di Londra. Se poteste riuscire ad introdervi nella famiglia, sarebbe anche meglio; ma non la perdetevi d'occhio sotto qualsiasi pretesto. Mi scriverete ogni dì.

d'ogni questione si è, perchè non si vuole una Commissione a sorvegliare il dazio.

Il verso poi che ha avuto l'ardire di porre a coda delle sue infelici asserzioni, bene dichiara quanto il suo animo sia rittoso contro quei bravi preti, che osquiosi ai ripetuti comandi del Grande Leone, sono usciti dalla sacrestia, e alla testa del povero popolo oppresso lottano per la giustizia e per la vera libertà.

Maianesi.

Abbiamo letto anche noi la corrispondenza della Patria; e ci sorprese non perchè fu scritta, ma perchè fu pubblicata da quel giornale. I nostri avversarii credono che tutte le corrispondenze che noi pubblichiamo sieno opera di preti. S'ingannano: otto su dieci dei nostri corrispondenti sono laici. Nel caso presente poi, il prenderne occasione della innocente descrizione di un'avventura per lanciare ingiurie e insinuazioni tanto volgari contro un ottimo sacerdote fu atto indecoroso. n. d. r.

Zugliano

Ladri cacciatori? 1 settembre.

A Zugliano, domenica notte, ignoti penetrati in casa del signor Conti Cristoforo rubarono tre fasci a retrocarica del complessivo valore di L. 450.

Una boccata d'aria in collina

Ho voluto ieri prendermi lo svago di poche ore per una gita sui vicini colli. Meta Moruzzo: primo mezzo, il tram di S. Daniele, primo motivo di ripromettersi qualche ora allegra la compagnia di due ecclesiastici allegri e pronti a barzellette di buona lega.

Prima tappa a Martignacco, dove si godette il buon accoglimento di quel degnissimo parroco. Cominciammo poi l'escursione... alpina, e qui lascio da parte la poesia perchè se qualcuno la cerca può facilmente andar lassù, certo di non rimanere deluso.

Larga ospitalità trovammo dal parroco del paese, col quale parlammo un po' di tutto quello che non sa di musoneria. Parlammo anche di azione cattolica ed abbiamo apprese cose da rimaner contenti.

All'invito del Capo dell'Arcidiocesi ancora il 15 scorso agosto venne ivi fondato il Comitato parrocchiale sotto la protezione di San Tomaso apostolo. Ci diceva quel buon parroco con profonda convinzione: pareva, per la costituzione di detto Comitato, si avesse dovuto lottare contro mille difficoltà, ma queste esistevano solamente nella fantasia.

Il Comitato è composto di 11 membri. E' presidente un giovane di forti e sani principii, il sig. Francesco Giusti, segretario il signor Pietro Murador.

La prima adunanza venne tenuta il 24 scorso agosto e per primo venne decisa la diffusione del Piccolo Crociato. Oh, se dappertutto si provasse a vincere le suvanti difficoltà, le quali in gran parte svanirebbero all'atto pratico, e se fosse generale la buona disposizione per il giornale settimanale!

Ci congedammo dal Parroco di Moruzzo dopo una lusinghiera offerta da lui fatta pel nostro Circolo Democratico Cristiano, e camminammo più oltre. Avemmo il piacere di parlare con altre autorevoli persone, le quali, punzecchiandoci a bella posta, ci fornirono occasione di ancora parlare sull'indirizzo che si propone la democrazia cristiana pel movimento cattolico sulla guida delle istruzioni della Santa Sede, della necessità del quale indirizzo quelle erano pienamente convinte.

Chiudi colla speranza di poter rinnovare tali ricreazioni d'animo in così buona compagnia, con così omogenea bontà d'intendimenti.

Udine, 3 settembre. G.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

— Se abbandonasse l'Inghilterra cosa devo fare?

— Arrestarla.

— Per debito? Quindi disse poche parole all'orecchio di Snape, che malgrado l'impossibilità consueta, dimostrò vivissima meraviglia.

— Va bene, disse, ma temo che rimaniate molto impacciato se me ne vado. Prima vi sono gli affari di Lord Amersley.

— Me ne occuperò io.

— L'affare dell'eredità?

— Ci provvederemo. Andate Snape. La sera stessa partiva per Fulton.

— E' un uomo prezioso, disse Quirk seco stesso, questo Snape. Ma non lo conosceva ancora bene, invece. Ancora un viaggio, disse Snape. Io attendo e il tempo verrà; mi dà 400 ghinee all'anno, non importa. Un atto di società potrà ristabilire il peso della bilancia tra noi. Fra poco: — Studio Quirk Snape.

III.

La povera Maud non si era mai rimessa dai colpi avuti da Kelf la notte in cui Ned giunse a Border-eleg. Pure si occupava come pel passato delle domestiche faccende. La vecchia scozzese dovette finalmente porsi a letto per non più levarsi. Mori perdonando ai suoi persecutori.

— Ed ora che è partita, disse Ned a Mabel due dì dopo, è tempo che c'intendiamo tra di noi. Possiamo restare qui passabilmente tutta la vita, se lo vogliamo.

— A fruire del frutto d'un delitto.

— Mabel, gridò Ned, non mi irritate!

Consiglio Comunale

Seduta straordinaria del 2 settembre 1892.

Sono presenti i consiglieri signori Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Carlini, Caratti, Comencini, Costantini, Comelli, Collovigh, Cuduguello, Driussi, Franz, Girardini, Gori, Gropfero, Leitemburg, Madrassi, Montemerli, Mattioni, Pauluzza, Pecile, Perissini, Pignat, Prampero (di), Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, in ritardo giunge Vittorello. — Assenti giustificati: Fachini, Franceschini, Pico, Trento, (di), Magistris, D'Odorico. — Ingiustificati: Franzolini, Minisini, Renier.

Il Segretario legge il verbale della tornata precedente che viene approvato.

Presiede il Sindaco.

Seduta pubblica.

Art. 1. — Sanzione di prelevamenti del fondo di riserva Bilancio 1902 deliberati dalla Giunta Municipale.

Vengono approvati tutti i nove capitoli senza discussione.

Art. 2. — Definizione trasativa delle vecchie liti fra le monache Clarisse ed il Comune ecc. (IIª lettura).

Approvato senza discussione.

Art. 3. — Sussidio della Camera di lavoro di Udine. (IIª lettura).

Approvato.

Art. 4. — Istituzione stabile di tre posti d'insegnante nelle scuole elementari comunali. (IIª lettura).

Approvato.

Art. 5. — Ponte sul Tagliamento a Puzzano, sui modi di pagamento del contributo assunto dal Comune di Udine.

Comencini dice che questo lavoro non presenta carattere d'urgenza e propone di rimandare a più opportuno momento la discussione; sa che il governo concorrerà con 68000 lire, riconosce la necessità somma di quel ponte, ed infine si augura che medesimamente possano in breve incominciarsi i lavori.

Viene approvato di concorrere ratealmente al versamento della quota che contribuirà il Comune.

Di Prampero domanda se la Provincia farà anch'essa i versamenti con rate analoghe.

Sandri risponde che la Provincia attende il collaudo e che si riserva il diritto di subordinare i versamenti rateali.

Art. 6. — Spesa pel riatto del coperto della peschiera.

Cuduguello spiega come s'impiegheranno in ciò le 1000 lire di spesa.

Comencini non si oppone.

Madrassi domanda altre spiegazioni.

Cuduguello dice che per tutti i lavori del Municipio da distribuirsi si favorirà coloro che tengono maggior numero di operai alle loro dipendenze. Qualcuno griderà, dice, ma gli sembra che così vada fatto.

Approvato ad unanimità, eccettuato Pecile che si astiene.

Art. 7. — Strada detta del Boschetto fuori Porta Pracchiuso, acquisto di terreno per rettificazione di allargamento.

Cuduguello spiega la sistemazione stradale per la quale si userà la massima economia.

Approvato senza discussione.

Art. 8. — Cimitero urbano; stabilitura dei prospetti esterni delle gallerie laterali all'atrio.

Cuduguello dà spiegazioni dei lavori e come si assegneranno le lire 1700 alla impresa per la stabilitura esterna.

Mattioni domanda che vengano stabiliti i tempietti che non corrispondono al disegno; coglie occasione per raccomandare che i lavori siano ultimati sollecitamente; domanda a qual punto si trovano i lavori delle cancellate; fa un vivo elogio all'Impresa Rizzani; chiede se il bilancio può disporre per le decorazioni, con il fronte; dice che la cittadinanza attende ansante, che quest'opera che tanto onora il compianto Presani, sia ultimata.

Bonini, dice essere impossibile ora che vengano delle variazioni; dice che per le cancellate si doveva pensare prima, non solo queste non sono in lavoro, ma non fu compilato nemmeno il disegno, e si sorprende che di ciò l'Ufficio Tecnico non si sia occupato. Si augura che i la-

Abbiate giudizio, e uditemi. Se fossi tranquillo sul conto vostro, potrei occuparmi di ricercare Meg, e forse mi riuscirebbe di trovarla.

— Ve lo prometto, Ned, rispose Mabel. Potete starne pienamente sicuro.

— Va bene; allora sono certo di ritrovare Meg.

— Avete forse scoperto qualcosa? Dittemelo per pietà!

— Forse sì, rispose Ned.

— E' viva dunque mia figlia?

— Non ne dubito punto. Ebbi lettera da Quirk, che sospettai sempre complice del tradimento e mi chiese d'andarlo a trovare a Londra. Partirò domani; tu resterai a guardia della casa.

Il dì dopo fu a Londra, ma non si presentò subito a Quirk. Questi entrando nel suo studio chiese le lettere, ma non trovò quella che bramava.

— E' singolare! mormorò; mi tradirebbe Snape? No certo.

Ad un tratto udissi una forte risata nello studio dei scrivani. Quirk suonò e venne lo stesso Snape alla chiamata. Il suo esterno aveva subito un forte cambiamento; invece dei vecchi panni e logori indossava abito nero elegante, ed i suoi capelli grigi erano tutti incipriati.

— Ma siete proprio Snape? gli chiese Quirk stupito.

— Sicuro, e mi feci maggiordomo di mistress Graham.

— Davvero? Oh, come sono contento! esclamò Quirk.

(Continua)

EROISMO MATERNO

II.

Era di mercato a Fulton e l'albergo alle «Armi di Moreton» avea molte persone alle sue tavole.

Quirk, contro il suo solito, volle pranzare nella sala comune.

— Bramo disse a Finea, che almeno per due ore non prendiate il titolo che vi compete.

Finea lo guardò stupito.

— Vi prego anche di non pronunciare il mio nome.

— Io non ci capisco nulla.....

— Per ora non è necessario.

— Forse avreste qualche notizia di.....

— Silenzio, interruppe Quirk. Non bisogna dir ancora quel nome.

Un fittavolo, dopo altri discorsi, chiese ad un suo vicino:

— E chi avremo a Ficolme quando partirà mistress Graham?

— Non lo so proprio.

— Secondo quel che disse il signore, entrò a dire Quirk con aria amabilissima, rivolto al suo vicino, suppongo che Ficolme sia ben presto un sito da affittarsi.

— Non prima di sei mesi, signore.

— Mistress Graham non parte subito?

— Tra due settimane, rispose Bernard incaricato di affittar il castello, pensando che volesse prenderlo Quirk. Ma la signora preferisce di pagar 6 mesi in più,

vorì tutti possano essere compiuti nel novembre, epoca del consueto pellegrinaggio in quel recinto.

Mattioni dice che i tempietti sono schiacciati e che il coperchio è fuori disegno. Codugnello risponde di aver incaricato l'Uff. Tecnico riguardo ai tempietti; per la cancellata, dice che la Commissione di ornato non ha approvato certe cose; bisogna modificarle perchè riescono troppo pesanti; si rivolse ad un artista cittadino che sta studiando il progetto; non importa l'urgenza, dice; sia oggi e domani, i lavori si faranno belli, ma ci vuole il tempo relativo.

Prampiero domanda se per riformare il tetto del frontone ci voglia una spesa importante.

Codugnello, risponde che no, e poi dice le tre lapidi per i benemeriti cittadini sono in progetto.

Mattioni domanda che se quei tre illustri friulani saranno soli od assieme ad altri nel monumento.

Bonini dice essere sorta una opposizione di una famiglia riguardo al tumolo, e soggiunge: «Sappiamo che si era pensato di trasportare le ceneri di T. Cicconi, Caterina Perco e P. Zorutti in un tumolo solo, ma che poi si abbandonò la idea, prima perchè sarebbe impossibile dal 1863 riconoscere la salma, essendo posta in un tumolo assieme ad altre; secondo, perchè si oppone la famiglia Braida nel cui tumolo giacciono le spoglie di T. Cicconi. Vi saranno quindi tre lapidi e tre corone in bronzo.

Dopo ciò viene approvato l'ordine del giorno.

Art. 9. — Congregazione di carità — Consuntivo 1900.

Il Sindaco spiega la situazione, dalla quale risulta un patrimonio depurato di lire 29553.23. Messo ai voti è approvato.

Art. 10. — Comunicazione della rinuncia del sig. E. Pico alla carica di assessore. Una viva discussione avviene per questo motivo; infine il Presidente accoglie in buon grado le parole del consigliere Di Prampiero perchè la Giunta tenti di nuovo pratiche perchè l'assessore Pico ritiri le sue dimissioni.

Messa ai voti la proposta, nella controproposta risultano 4 voti contro la proposta. E' quindi approvata.

Art. 11. — Comitato Comunale per la emigrazione. — Nomina di un membro.

Anche per questo oggetto avviene una discussione; il Sindaco invita i consiglieri a porre la loro scheda nell'urna; l'uscire le raccoglie: Da Poli Attilio voti 19; Spezzotti 3; Bianchi 1. Eletto De Poli.

(Il seguito a domani).

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Ora 9, ore 15, ore 21, 3/9. Rows include Barom. rid. a 0, Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Aegua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Temp. centigr.

Table with 2 columns: Temperature, Minima, Maxima. Rows include 1 Temperatura, 2 Temperatura, 3 Temperatura.

Tempo probabile: Venti deboli vari, cielo in generale sereno, qualche temporale al nord.

DIARIO SACRO.

Giovedì 4, s. Pelagio m. Fiere e mercati della provincia. Giovedì, 4, Gonars, Sacile.

Sua Eccellenza R.ma Mons. Arcivescovo onorerà l'adunanza ricreativa che per iniziativa della Società cattolica di M. S. di qui verrà tenuta domenica 7 Settembre alle ore 8 pom.

Tutto promette per una splendida riuscita.

La risposta della Regina Madre alla Colonia Alpina.

In risposta al telegramma inviato domenica dalla Presidenza della Colonia Alpina, la Regina Madre così faceva telegrafare:

«Presidente Colonia Alpina Friulana Pontebba.

Sensibilissima all'atto di omaggio devoto ed al pensiero gentile della Colonia Alpina Friulana, S. M. la Regina Madre invia ad essa i più cordiali suoi ringraziamenti

La dama d'onore Marchesa di Villamarina.

Per far più attraente il ciclo de' spettacoli di questi giorni.

La drammatica compagnia Zamperta si trattiene costì ancora alcuni giorni con gentile concessione del Comitato del Festival trasportando le sue tende al Foro Boario (Giardino Grande). Questa sera si darà « Bianca di Collalto » dramma in sei atti, con farsa.

Il lavoro del canicida.

Nei giorni scorsi il canicida accalappiò ben 10 cani, dei quali uno fu reso, verso le solite 5 hrette, e sei furono canicidati e tre, di razza di guardia, trovandosi in osservazione. Questi sono gli autori delle morsiature testè avvenute, di cui la nostra cronaca parlò.

Pellegrinaggio a Loreto.

Chi desidera recarsi a visitare la S. Casa di Loreto, potrà partire nei giorni 5, 6, 7 e 8 - 13, 14 e 15 - 20, 21 e 22 - 27, 28 e 29 settembre - 11, 12 e 13 ottobre - 7, 8 e 9 dicembre del corrente anno, con qualunque treno, avendo il biglietto la validità di 12 giorni, con diritto a tre fermate nel ritorno.

Le stazioni facoltizzate a rilasciare i biglietti nella nostra zona sono le seguenti ai prezzi qui indicati:

Table with 3 columns: Station, II classe, III classe. Rows include Udine, Pontebba, Gemona, Casarsa, Pordenone, Cormons, Spilimbergo, Portogruaro.

Per poter avere il biglietto ferroviario a prezzo ridotto, occorre iscriversi presso l'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi in Udine, via della Posta 16, indicando nome, cognome, domicilio, classe e stazione scelte e ritirando le tessere di riconoscimento mediante l'offerta di cent. 50.

II° Pellegrinaggio Veneto a Roma.

Ci si partecipa che il II° Pellegrinaggio Veneto a Roma avrà luogo il 13 ottobre. I manifesti relativi sono in corso di stampa ed a giorni verranno diramati a tutti i Rev.mi Parroci e Curati.

Preghiamo intanto il Rev.mo Clero a volerlo annunciare subito, onde questo II° Pellegrinaggio a Roma abbia a riuscire numeroso ed imponente.

Per indicazioni, schiarimenti, od altro, rivolgersi all'incaricato comm. Ugo Loschi, in Udine, via della Posta 16.

Unione Esercenti al dettaglio in Udine.

Il Comitato ordinatore della Mostra animale bovina, presi i necessari accordi con l'onor. Giunta Municipale, nell'intendimento di facilitare gli espositori di animali bovini ha stabilito di offrire gratis lo stallaggio ed i foraggi occorrenti agli animali che intervengono da località lontane, la sera antecedente alla Mostra.

Gli stallaggi stabiliti sono: Fuori Porta Pracchiuso Luigi Fattori e Sebastiano Fattori. Fuori Porta Venezia allo Stallo San Marco. Fuori Porta Grazzano allo Stallo Pauluzza. Fuori Porta Aquileia al Casone Antonio Carlini.

Gli animali entreranno in città dalla Porta Gemona e Pracchiuso percorrendo la solita strada come nei giorni di mercato pure recarsi in Giardino. Potranno pure entrare da Porta Cussignacco percorrendo le vie: Cussignacco, Felice Cavallotti (ex Gorgh) Piazza Patriarcato e Giardino. Agli agenti daziari saranno presentate le tessere d'accompagnamento. La mostra Bovina e Suina avrà luogo nella Piazza Umberto I il giorno 6 settembre; quella degli animali da cortile voliera e parco avrà principio il giorno 4 settembre e terminerà l'8 corrente e si terrà sotto i porticati dell'Ospitale Vecchio e sala annessa.

La Società Veneta delle Strade Ferrate per quest'occasione ha accordato la validità dei biglietti di andata e ritorno dal giorno 3 all'8 corrente. Sperasi che la Società Adriatica vorrà fare altrettanto.

Il rilevante numero d'iscrizioni delle migliori stalle e plaghe friulane, specialmente di scelti animali bovini, deve essere sprone agli intelligenti ed appassionati allevatori della Veneta Regione per recarsi a visitare la mostra-feria, con certezza quindi in detta occasione di avere l'opportunità di poter acquistare dei scelti riproduttori maschi e femmine delle razze Simenthal e Simenthal-Friburgo e Svitto.

All'Ufficio Unione Esercenti il Comitato risiede in permanenza accogliendo sempre nuove iscrizioni. Il Presidente poi A. Beltrame, non ha tempo di sedersi, egli è in continuo movimento.

Insomma avremo un esito inaspettato tantochè si pensa a chiudere le iscrizioni. Il numero degli animali bovini e suini oltrepassa i seicento; quella dei pennuti e di altre bestiuole da cortile ascende a circa millecinquecento.

Un bel campionario di esposizione si presenta, per la completa partita che si avrà l'anno venturo.

Speriamo che il tempo sia favorevole.

Alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione.

I lavori all'ospitale vecchio sono quasi completi.

Abbiamo dato un'occhiata questa mane e vedemmo già a popolarsi i gabbioni, di gallinacci di varie specie, di conigli, di colombi ed anche di caprette.

I giardinieri signori Buri e Rho di Udine, nonché il nobile Masotti di Pozzuolo, ad opera dei loro dipendenti stanno disponendo piante e fiori, onde ridurre quella località ad una specie di Eden.

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele.

Nella notte dell'8 corrente, allo scopo di favorire il concorso ai pubblici festeggiamenti che avranno luogo in questa Città, la Direzione della Tramvia a Vapore, oltre i soliti treni festivi, attiverà, secondo il seguente orario, un treno speciale di ritorno. Partenza da Udine P. G. ore 24. Arrivo a S. Daniele ore 1.20.

Si lagnano.

Gli abitanti del Vicolo Caiselli si lagnano perchè in quel vicolo non vi è che uno solo scaricatore delle acque immonde che si gettano nella chiavica.

Questo scaricatore a cui tutti quelli abitanti devono alludere è in angolo alla Chiesa di S. Cristoforo, sul principio del vicolo; perciò oltre che essere incomodo, ivi si forma sempre una pozzanghera perchè incapace di tutto ricevere: quindi si espandono odori antigenici.

Un briccone.

Verso le ore 9 1/2 di ieri stava trastullandosi in Giardino Ricassoli la bambina Aga Locatello di Arcangelo di anni 5 1/2 di Venezia, ora residente a Udine.

Uno sconosciuto la avvicinò e con tutta garbattezza le levò dalle orecchie i pendenti del valore di lire 5. Che bella cosa sarebbe che questo mariuolo cadesse nelle mani di chi lo rintraccia!

Articolo 488.

Il vigile Novello, ferse, verso le ore 8 1/2, in via Gemona s'imbattè nel bracciante Pelis Umberto fu Francesco di anni 33 di Ragogna, il quale trovavasi in istato di ributtante ubbriachezza; per cui venne consegnato all'ufficio di P. S.

Le ferite accidentali.

Ieri all'Ospitale venne accolto Morelli Giuseppe fu Benedetto, d'anni 70, di Gonars, avendo riportato una frattura bimalleolare destra sottoctanea, per la cui guarigione vi vorrà un mese, salvo complicazioni.

Venne pure visitato Degani Giacomo fu Giovanni, d'anni 41, mugnaio, di Talmassons, per ferita da strappamento all'estremità del dito medio della mano sinistra con sollevamento dell'unghia dal suo letto; salvo complicazioni, in 15 giorni sarà guarito.

Fronde e fiori

E' permesso?

Gli è del tempo parecchio che non mando al nostro carissimo giornale un ette. E il motivo è facile a intendersi: non ho voglia di scrivere. Cosa del resto comune anche ad altri. Di fatti, sfogliando il giornale, vedo che molti corrispondenti sono caduti in letargo; parecchi mandano un cenno di loro vitalità a ogni morte di papa; pochi - ma pochi resistono sul campo e come scrivevano da principio così scrivono ancora e così scriveranno... Onore a loro!

Ma è permesso, dopo tanto tempo, ripigliare nel giornale il vecchio posticino? Non so. A ogni modo, io vi mando e voi... fate quello che volete. Solo vi prometto, qualora mi riaccettiate, che quindi innanzi scriverò sempre... quando vorrò.

Un re di buon senso.

Leopoldo 2° (narra la Croix di Parigi) trovavasi, non è molto, ad una riunione, alla Legazione belga, a Parigi. Qualcuno dei massoni, non estranei al Belgio, ebbe la imprudenza di lasciar cadere il discorso sopra la così detta invasione nera dei frati nel Belgio.

Il re l'intese, e volgendosi con vivacità, disse, con un sorriso fine, ma con una grande fermezza:

«Ma mandateceli tutti... Già, non sono mai di troppo gli uomini onesti in un paese... Poi i religiosi fanno del bene al popolo... Infine, pagano regolarmente le imposte, e non è poco. Mandateceli tutti...»

E Leopoldo 2° non passa per clericale. Ma ha buon senso ed ama il suo paese.

Testamento macabro.

I giornali parlano nelle loro cronache della morte dell'ex banchiere Enrico Lange, il quale, benchè vecchio e poco florido, faceva parlar di sé per le sue avventure galanti.

E' interessante sapere che nel suo testamento lasciò parecchie migliaia di lire a molte delle sue amanti meno che ad una, forse la più conosciuta a Parigi, alla quale lasciò... le ceneri del suo cadavere « affinché se ne possa pulire i denti ».

Il cadavere venne cremato l'altra mattina dopo aver informato la suddetta donzella che ella era in diritto di assistere all'incenerimento.

La donzella fu così disinteressata da rifiutare la parte d'eredità, che l'ex banchiere le aveva lasciato...

Un bel premio da vincere.

Una signora di Chicago ha depositato in una di quelle banche la somma di 5 mila dollari da darsi in premio a quell'uomo, che potrà provare di avere vissuto tutto un mese senza aver detto nemmeno una bugia.

Mia moglie ha già concorso a quel premio!

La massima.

L'ha cantata Victor Hugo nel Parlamento francese nel 1882 questa che dico qui:

« Dio si trova alla fine di tutto. Non dimentichiamolo, e insegniamolo a tutti: non vi sarebbe nessuna dignità a vivere, e questo non ne varrebbe la pena, se dovessimo interamente morire! Ciò che allevia le nostre fatiche, ciò che snalifica il lavoro, ciò che rende l'uomo forte, saggio, paziente, benevolo, giusto, ad un tempo umile e grande, degno dell'intelligenza, degno della libertà, è d'aver innanzi a sé la perpetua visione di un mondo migliore, che brilla attraverso le tenebre di questa vita. »

Per finire.

Un povero operaio entra in un'osteria e ordina un quarto di vino. Lo beve e ne ordina un secondo... poi un terzo... poi un quarto... Poi chiama il padrone e gli confessa di non aver un centesimo per pagare. Il padrone s'arrabbia e grida: « Ma perchè allora non avvertirmi dopo il primo quarto? »

« L'avrei fatto, risponde calmo l'operaio, ma non aveva il coraggio. Perciò ho dovuto bere finchè mi è venuto! »

L'uomo della montagna.

Ultimi telegrammi

E' preziosa,

ma non val la pena di comperarla.

Berlino, 3. — La Tages-Zeitung spiega ora perchè dedicò alla visita del re d'Italia un commento così freddo. In un lungo articolo dice che « la Triplice non ha che un valore storico decorativo » e chiude dicendo: « L'amicizia con l'Italia è preziosa e sempre simpatica alla Germania; ma non c'è bisogno di comperarla od assicurarla con concessioni economiche ».

I viaggi di re Edoardo.

Londra, 3. — Lo stato di salute di Edoardo VII è buona. Si crede però che il re potrà riprendere i progetti di viaggio abbandonati causa la malattia. La prima visita sarà alla Corte danese, dove potrà incontrarsi con parecchi principi stranieri.

Un assalto di barbèri.

Tangeri, 3. — La città di Mekuessa fu assalita da una tribù di barbèri che predò tutto il bestiame. Gli abitanti sono in grandissima apprensione essendo i bastioni esterni della città occupati dai nemici. La popolazione s'è barricata nel quartiere ebreo.

Sao. Edoardo Marcomasi Direttore resp.

Advertisement for Fonderie Artistiche Francesco Broili. Includes an image of a bell and text: FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. U.D.I.N.E. (Olivieri n. 2) GORIZIA (Corso Franco Giuseppe n. 88)

Advertisement for Augusto Verza. Includes an image of a cyclist and text: MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE. Augusto Verza. Meretovecchio, 5-7 - UDINE - Meretovecchio, 5-7. Emporio Ciclistico. Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche. Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Biciclette di qualsiasi tipo. RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria - Coperture ecc. - Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate. Bicicletta speciale L. 160. Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi.

Advertisement for Lavori in terrazzo. Includes text: Lavori in terrazzo. SPECIALITA. Pavimenti in linoleo e terrazzi in granito. per chiese, salotti, bagni, anditi, ecc. ecc. Lavoro garantito - prezzi miti. Si spediscono preventivi a richiesta. ALESSANDRO CONTE Torreans di Martignacco (Udine). Recapito presso il Sig. CARGNELUTTI ITALICO, barbiere, rimpetto la Posta, Udine.

Advertisement for Casa di cura chirurgica. Includes text: Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti TOLEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchia, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Advertisement for Rizzani & Capellari. Includes text: Rizzani & Capellari. avverte la numerosa sua clientela, che a principiare dal giorno 4 settembre, oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente CALCE VIVA cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumalotti per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi micidissimi.

Advertisement for Lagrime di China. Includes text: Lagrime di China. Liquore tonico corroborante, digestivo. Premiato con medaglia d'argento. Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine). Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Chi vuol bere
un buon caffè



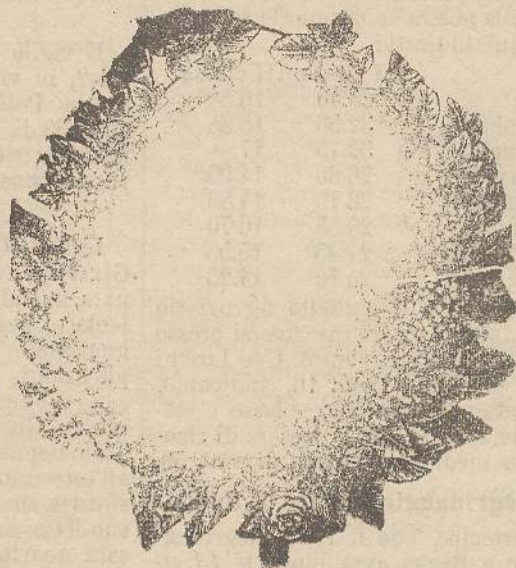
GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visita il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin.
Mi ha fatt dà un scapelott al pur tacuin
Ch' a l'è lād in pezzot, in bigulere.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' dāsì di plui fin
In genar d' invenziuns. Un bon caffè,
Us garantiss, scomett ce che volēs,
Cun altris machinutis no lu vēs.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mud che il caffè neri spiule fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pūr
Di bèvilu anee a seur.
E son po' in che butēghe tananis,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusōrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e crōs e ciamarutis,
Travais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciāle a tōr, sint gole... e corponon,
Vadē che a bulinton
*Si decid di comprā. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al'ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta, sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!



Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Negozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48
A. 8.15	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16
D. 11.15	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.00	Udine Cividale	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.00	6.30
D. 8.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Cividale Udine	
O. 8.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 6.55	7.35
D. 7.58	9.55	D. 9.25	11.05	M. 10.53	11.18
O. 10.35	13.30	O. 14.38	17.06	M. 12.35	13.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 17.15	17.46
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 22.00	22.30
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Trieste	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35 10.40	
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.55	M. 13.16 O. 14.15 19.45	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00	M. 17.56 D. 18.57 22.15	
O. 17.25	20.30	M. 21.35	7.32	Udine Venezia	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		S. Giorgio Udine	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	D. 7.00 M. 8.57 9.53	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 10.20 M. 14.14 15.50	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	D. 18.25 M. 20.24 21.16	

ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.00 - 8.45 11.20 14.50 15.45 18.00 - S. T. 8.55 9.00 - 11.35 15.05 16.00 - 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.35 20.15 - arr. a S. Tomaso 9.40 12.00 - 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 - arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 - arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
sing. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e melature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chinaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Martinuzzi Francesco

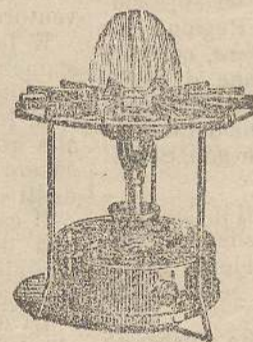
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 950/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus", che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio



L'unico rimedio veramente efficace
contro le

**TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
e MALATTIE DI PETTO IN GENERE**

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, e costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiascino pic. L. 1 - grande L. 2 // Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompé-Adami, Chimici,
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, causale: Guida della Salute

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

LUIGI ROSELLI

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiata Stabilimento CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto

— INALTERABILI —